



Rovereto – 30/03/2009

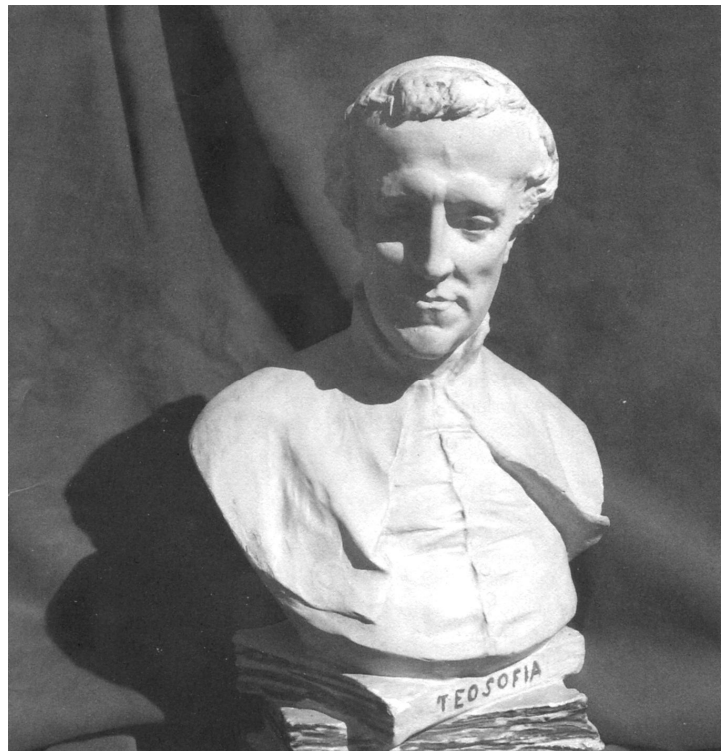
## L'INVENTORE DEL MINIMO VITALE? IL FILOSOFO ANTONIO ROSMINI

# Crisi e povertà, ieri e oggi

DI MARIO PANGALLO

Inventò il minimo vitale e un sistema di calcolo molto simile al paniere attuale. Tra alimenti e strumenti indispensabili per la vita della persona, vi era l'educazione. Vigilò sulla frequenza scolastica, sollecitò l'istituzione di una cassa di Risparmio, diede un lascito per la nascita della futura scuola elisabettina e disse: «n campo economico solo un retto uso della libertà consente un vero progresso sociale: l'uomo veramente libero è giusto».

Come si sarebbe posto oggi Rosmini di fronte alla crisi economica che ha amplificato i suoi effetti negativi a livello globale? Come avrebbe giudicato la progressiva perdita di valori della società che ne è certamente una delle cause? Per Rosmini ogni male sociale ha la sua origine nella carenza morale del vivere civile. A questa carenza vi è un solo rimedio: l'educazione. Tuttavia non vi può essere educazione dove predomina la povertà; e non si può vincere la povertà se non si incrementa l'educazione. Per il nobile roveretano le rivoluzioni culturali, le scoperte scientifiche e le strutture economiche fanno progredire le società se come fine si pongono il bene morale delle persone. Lui questo fine lo ricercò.



Antonio Rosmini fu il primo ideatore del minimo vitale, pilastro del welfare

L'anno trascorso tra il 1834-35 come parroco di San Marco a Rovereto, è molto indicativo al proposito. Il filosofo trentino presta particolare attenzione ai poveri, li aiuta materialmente, costruisce un modello razionale di sostegno alle famiglie per consentire a ciascuna un minimo vitale per la dignità della persona. Il nobile trentino distingue infatti tra natura e persona. La natura u-

mana comprende tutte le potenze e qualità (sensazioni, sentimenti, istinti, intuizioni, volizioni, ecc.) che vengono a costituire un individuo che appartiene alla specie umana; ma tra queste potenze naturali ve ne sono due, l'intelligenza e la volontà, che eccellono sopra le altre perché sono in grado di tenere tutto l'uomo sotto il proprio controllo e governo. Sono queste due potenze a costituire lo specifico della persona umana e a determinarne la sua unicità e grandezza. La distinzione consente a Rosmini di affermare che il fondamento di ogni "diritto" non risiede in una sfera divina, che agnostici o non credenti potrebbero rifiutare, ma ha la sua radice nella stessa persona umana, al punto tale che il pensatore di Rovereto non esita a definire la persona come il "diritto sussistente".

Nella società contemporanea si ha una grande cura delle realtà naturali dell'essere umano (la cura del corpo, la salute, l'aspetto fisico), ma si è perso di vista la maturazione della persona (virtù morali, onestà, lealtà, sincerità, coerenza, bontà)

Rosmini era fermamente convinto della necessità di fondare la pedagogia di ogni società sul rispetto della persona, riconoscendo a questa una infinita dignità, quale conseguenza della sua capacità "infinita" di conoscere la verità.

È questa radicata convinzione che lo porta ad affermare che «è certamente l'educazione delle generazioni future uno di quei preziosi mezzi che possono mettere il mondo al coperto dalle estreme sciagure, e fargli acquistare un aspetto meno odioso, per così dire, agli occhi dell'onnipotente». Per il Roveretano l'istruzione è una delle maggiori risorse per migliorare l'uomo. La formazione deve quindi educare alla giustizia, alla bellezza e alla bontà; in altre parole, i giovani vanno educati alla "libertà". È libero - secondo Rosmini - colui che esercita la virtù, colui che sviluppa tutte le proprie capacità e potenzialità ricercando sempre e solo il bene morale. È il bene morale che consente ad ogni soggetto umano di avere il massimo rispetto di sé stesso, rifiutando ogni eccesso: le invidie e le prepotenze come le droghe. Ma anche evitare atti o parole che possano ostacolare la libertà altrui (ingiustizie, disuguaglianze, soprusi).

Solo colui che rispetta e promuove lo sviluppo culturale ed economico di tutti i settori sociali può realizzare una propria crescita personale, dato che nel solo bene morale risiede il vero progresso reale. Quindi se oggi Rosmini fosse qui, direbbe che bisogna ricominciare dai valori e dalla centralità dell'essere, indirizzando al bene della persona l'azione civile, sociale ed economica. Per il bene comune.

\* \* \* \* \*

## Una visuale d'avanguardia

### *Il Convitto Rosminiano che domina su Rovereto*

DI ANTONELLA VENTURA

Una nuova società, nuovi ordini mondiali. Rosmini direbbe che non è impossibile raggiungere tutto questo senza partire dall'Uomo e dall'Essere. E non vi è dubbio che è proprio la scuola la prima grande agenzia formativa. Che in Italia si assista ad un'emergenza è risaputo e del resto il boom economico dell'Irlanda degli anni Novanta dimostrò quale era stata la chiave di volta: agire sull'educazione. Altrettanto ha fatto la Svezia.

A Rovereto l'eredità rosminiana resiste nelle strutture che i padri della congregazione fondata dal filosofo portano tuttora avanti. Il loro agire è pionieristico, come fu quello del loro padre spirituale. Nel punto più suggestivo di Rovereto, da dove si vede un panorama mozzafiato sulla città, si è guardato al futuro. L'avvento della facoltà di Scienze Cognitive ha portato i Padri Rosminiani a

procedere ad una ristrutturazione dell'antico collegio posto in prima collina. La struttura ammodernata di recente, è dotata di strutture sportive e campi da gioco, è persino cablata per le connessioni wireless (internet senza fili) dei suoi ospiti. D'estate si offre come residenza, durante l'anno è un luogo dove si respira il piacere della scienza-coscienza-conoscenza, aspetto questo tipicamente rosminiano.

Per gli universitari o chi ha bisogno di permanenza temporanea la retta è competitiva, ma ciò che costituisce il "must" è il modello educativo: improntato alla responsabilità e alla condivisione di regole, dentro una concezione di libertà individuale assolutamente all'avanguardia. La libertà rosminiana fu il coraggio di essere anche rivoluzionari. La struttura, molto ambita dalle famiglie, non è però esclusiva. I padri Rosminiani, in una società dove tutto è urlato, eccellono in riservatezza e non fanno campagne di comunicazione, ma chi conosce la struttura sa che qualità e sicurezza sono quanto di meglio si possa offrire ad un giovane. E i Rosminiani pur con discrezione, hanno introdotto un modello di accoglienza "avanzato".

Il patto formativo che viene stabilito all'ingresso, tra struttura, famiglia e ragazzo impegna su pochi punti fondamentali: anzitutto il rispetto della libertà propria ed altrui, il che vuol dire sapersi limitare. Poi porsi nelle condizioni di crescere come individui, senza dimenticare che attorno c'è una società. Vivere in una struttura nata sul pensiero rosminiano significa condividere lo spirito di servizio. Il convitto posto sul Colle di Miravalle (50 posti letto) non è affatto costoso: le famiglie spendono meno di 400 euro al mese e l'utenza tradizionale è costituita da studenti tra i 16 e i 19 anni che vengono tutti da fuori. A condurre la struttura è l'inossidabile padre Giuseppe Giovannini, 80 anni ben portati (di cui venti alla guida del convitto maschile) che dice: "Venite a conoscerci".



Lo studentato di Rovereto